

Oggi, giovedì 3 marzo. Onomastico: Marino.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Una fabbrica deposito di fuochi d'artificio è saltata in aria a Mentana: uno dei proprietari è rimasto carbonizzato, feriti il fratello e due operai. Gli operai stavano caricando alcune spolete e avevano finito, quando c'è stata l'esplosione. La causa è probabilmente dovuta alla frizione tra due spolete. Lo scoppio è stato violentissimo e l'esplosione ha praticamente raso al suolo i quattro capannoni in muratura che costituivano fabbrica e deposito. È rimasto in piedi soltanto uno spezzone di muro, annerito dalle fiamme che sono divampate subito dopo l'esplosione.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4666
Vigili del fuoco 115
Cris ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 119
Sangue 4856375-7575893
Centro antiveneni 490663
(notte) 4957972
Guardia medica 475674-2-3-4
Privata 6810280-77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 830972
Consulenze Aids 5311507
Aids: adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

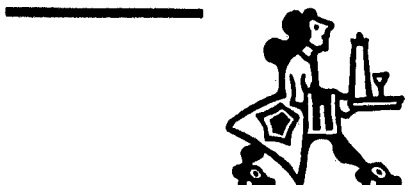
Acqua: Acqua 575171
Acqua: Recl. luce 575161
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby sitter) 316449
Pronto II ascolto (tossicodipendente, alcolismo) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni 4775
Fs: andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acoiral 5921462
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicinoletto 6543394
Collalti (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royak); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Siete) (Hotel Excelsior e Porta Flaminia)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Flaminia)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



APPUNTAMENTI

Assemblea nazionale dei lavoratori e lavoratrici del Pci. I lavori dell'Assemblea verranno trasmessi integralmente in diretta, dalle 9 di mattina in poi, da «Radio Proletaria», 88,9 in modulazione di frequenza, domani, sabato e domenica. **Riformare Sanremo?** Attuali prospettive della canzone e della discografia italiana. Sul tema dibattito domani, ore 21, alla Casa della Cultura in Largo Arenula 26. Partecipano tra gli altri Caterina Caselli Sugar, Mario Mafucci, Vincenzo Micocci, Gianni Minà, Gino Paoli, Roman Vlad. Conducono il dibattito Armando Iannaceo e Gianni Borgna. **Archivio Dizionario.** Oggi alle ore 17,30 presso la sede dell'Archivio, via di Torre Argentina 18, incontro su: «Spagna, Stati Uniti e la politica degli armamenti», intervento Francesco Fernandez Buey. **Biologia.** Domani alle ore 11 nell'Aula Magna del Rettorato, Università degli studi La Sapienza, si inaugurano gli incontri organizzati dalla Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali con la prof.ssa Rita Levi Montalcini che parlerà della «Manipolazione genetica e manipolazione culturale alle soglie del Duemila». **Mostra libri ragazzi.** Da oggi a martedì 8 marzo presso l'Associazione Culturale «Anno Luca» (via La Spezia 48 a, tel. 7005627) si terrà una mostra di libri per ragazzi. Oggi saranno presentati i 7 libri della «libra» degli Editori Riuniti, a cura di Sandra Marta.



QUESTOQUELLO

Aied. L'Associazione Italiana per l'educazione demografica ha organizzato un corso di preparazione alla nascita che inizierà il 7 marzo. Possono partecipare tutte le coppie «in gravidanza» a partire dal 6° mese. Un altro corso, invece su «Conoscere gli adolescenti», inizia oggi alle ore 16. Per informazioni tel. 867731 - 855035 - 860661 - 8443396. **La figura del sogno.** A Genzano, Sala Esposizione, via Italo Calvino 81, fino al 10 marzo collegio di Emanuela Carone su fotografie di Pietro Petrolia. Orario: 17-19. **Da casa ricerca.** Nel nuovo centro di via Guido Castelnuovo 44, diretto da Daniela Capacci, si svolgono oggi e domani due lezioni-seminari di Lindsay Kemp, a Roma (Teatro Olimpico), con la sua ultima produzione «Alice». Per informazioni telefonare al 55.84.315. **Linguaggio del corpo.** Presso il Centro medico binomio salute-cultura, via delle Mantellate 16, sono aperte le iscrizioni al corso intensivo di sensibilizzazione cinestetica tenuto da Christine Cibila. Per info. 68.74.863. **Matai.** Sono aperte le iscrizioni al corso intensivo di katek (danza rituale del Nord dell'India) per i giorni 7, 8, 9, 10 marzo presso il Centro sociale Al Parco, via Ramazzini 31. Per info. 52.80.647. **Mostra.** Nel 4° centenario della morte dell'architetto Sinin, l'ambasciata di Turchia organizza una mostra fotografica della opera dell'architetto presso la sala esposizioni del Dipartimento (C.p.zza Borgnese 9), da domani fino al 31 marzo. **Esposizione corpora.** Aperte le iscrizioni al corso di espressione corporale del Centro Italiano Naturapropica. Frequenza settimanale, L. 80.000. Sabato 5 marzo conferenza-dimostrazione del prof. Antonio Libroja.

MOSTRE

Vincent Van Gogh. Quaranta dipinti, dai «Mangiatori di patate» al «Seminatore al tramonto», disegni e una ventina di dipinti del pittore della Scuola dell'Aja sono in esposizione. Galleria nazionale d'arte moderna e Valle Giulia. Orari: 9-13 da martedì a domenica, venerdì e sabato ore 9-22, lunedì chiuso. Fino al 4 aprile. **Robert Doisneau fotografato.** La vita quotidiana della Parigi del dopoguerra e i ritratti di personalità della cultura e dell'arte francese. Villa Medici, viale Trinità dei Monti. Ore 10-13 e 15-19, lunedì chiuso. Fino al 3 aprile. **Musica ex machina.** Dall'arpa solida al computer musicale: strumenti musicali meccanici. Palazzo Lazzaroni, via dei Barberi 6. Ore 9-19,30, lunedì chiuso. Fino al 23 marzo. **La piazza universale.** Giochi, spettacoli, macchine da fiera e una park: campioni di giochi, fotografie dell'800 da tutto il mondo, una macchina Lumière, automi e altro. Museo delle arti e delle tradizioni popolari, piazza Marconi 8 (Eur). Ore 9-14, domenica 9-13. Fino al 30 giugno. **Robert Doisneau fotografato.** La vita quotidiana della Parigi del dopoguerra e i ritratti di personalità della cultura e dell'arte francese. Villa Medici, viale Trinità dei Monti. Ore 10-13 e 15-19, lunedì chiuso. Fino al 3 aprile.

CONCERTO

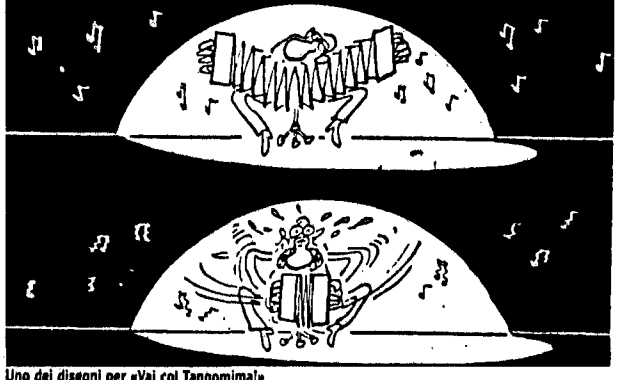
Nel nome di Clara Schumann

Non potevano meglio qualificare il loro far musica in tre. Diciamo di Alexandra Stefanato (violin), Daniela Petracchi (violoncello) e Luisa Prayer (pianoforte) che, da tempo operanti in Trio, hanno ora dedicato la loro intesa, culturale e musicale, al nome di Clara Schumann. Musicista straordinaria, donna eroica e virile, Clara ha assistito a tutti i grandi eventi del secolo scorso. Nata nel 1819, morì nel 1896, sopravvivendo al suo Robert (1810-1856) per quarant'anni.

Potremmo ora dire che Clara, l'altra sera, nel concerto del Trio intitolato al suo nome, avrebbe potuto tranquillamente «volare pagina» alle tre giovani musiciste impregnate nel «Fantasiestücke» (1842) di Schumann, nel «Trio» (1880) di un Debussy diciottenne e in quello, fremente, op. 101, di Brahms, compositore, del resto, cresciuto in casa Schumann.

È piaciuto, nelle tre interpreti, il piglio romanticamente fantastico e pure familiare, confidato alle pagine di Schumann, nonché l'arte di assecondare la «sfrontatezza», ma anche la freschezza inventiva, di un Debussy sul diciotto anni, addetto alla contessa von Mek (al, quella di Ciaikovski) - era anche precettore dei figli - che soggiornava, in quel periodo (1880), a Fiesole. È un «Trio» che filtra il Romanticismo attraverso la musica di Franck.

Intenso, nelle suddette composizioni, il suono del nuovo complesso, e anche elegante, attento sempre alle differenze stilistiche e, alla fine, così prepotentemente congeniale agli «eroici furori» di un grande Brahms che ritrovava, nella partecipazione e nell'emozione delle tre giovani musiciste, il pensiero, di-



Uno dei disegni per «Vai col Tangomima!»

remmo, e l'affetto di Clara. Un bel concerto che ha portato nella fredda Chiesa anglicana di San Paolo entro le Mura (via Nazionale), dove l'Associazione «Tartini» ha presentato il Trio «Clara Schumann», il calore di un mondo che ha ancora tanta voglia di vivere.

Spendido, poi, per applausi e chiamate, il successo. □ E. V.

MIMO

Un Tango veramente riuscito

«Accanto alle raffiche di rumore e di luce, certi esseri proiettano il loro silenzio, mettono a nudo i loro corpi sulle aeree della scena, liberando le immagini dell'universo che stanno chiuse nel cuore di ogni spettatore», affermava in un'intervista il grande mimo Marcel Marceau. Sulla scena dello stile di questo «poeta del silenzio» si pone il mimo autodidatta Julio Lubeck, che in questi giorni, fino a domenica, presenta al teatro trapanesevino Alla Ringhiera il suo nuovo spettacolo, *Vai col Tangomima, ovvero fatti & misfatti del tango*.

Di origine uruguayana, da anni residente in Italia, Lubeck racconta di essere rimasto affascinato dall'arte della pantomima guardando Charlie in televisione; e in effetti c'è molto dell'omino creato da Charlie Chaplin nello stile di Lubeck. Del clown ha soprattutto l'innocenza, e Lubeck riesce tutto questo in una parola, «humouramore», che riassume tutta l'essenza del suo stile. In «Tangomima» il tango in realtà è solo un pretesto. Sullo sfondo della scena buia e spoglia passano alcune dispositive illustrate da una voce fuori campo che sentenzia una commedia o poco credibile lezione sulle origini del tango. Ma è solo un modo di collegare fra loro i «quadretti di pantomima» pura, in cui Lubeck ci mostra un «guappo» giocherellone, o un ladro che in tempi di infazione può tutt'al più rubare un panino. Particolarmente riuscita sono le scenette intitolate «Tangonovela», con la rappresentazione della 1942esima puntata di «Anche i mimi piangono», «Teletan-

go», cioè la visione di un film che alterna scene romantiche a violenti scontri di guerra, mentre lo spettatore, pur partecipando, continua imperturbato a bere e mangiare. Come sempre simpaticissimi i disegni con cui Sergio Staino ha contribuito allo spettacolo; e bellissima la colonna sonora, che contiene anche un tango di Meri Lao, ed i cui brani originali sono stati scritti da Vittorio Nocentini del «Banco» □ Al. So.

CORSI

Arlecchino diventa un maestro

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì a partire dal 7 marzo, nei locali della Sala, in via Fracassini, si terrà un seminario completamente gratuito (in quanto sovvenzionato dalla Regione) sulla Commedia dell'Arte condotto da Leonardo Petrillo. L'iniziativa è stata curata dalla Compagnia Teatro Instabile. Per informazioni telefonare al 5592361.

Studio d'artista, studio aperto

Parliamo allora degli studi degli artisti e degli artisti in rapporto al loro studio. E cominciamo con quegli studi appunto in cui, in una famosa mostra di alcuni anni fa, si iniziò questa tendenza, nei locali dell'ex fabbrica di S. Lorenzo. Scale di ferro, scritte sulle pareti di cemento, montacarichi industriali; tutto fa pensare ad una dimensione eroica metropolitana. Ma è veramente così? La pittrice Sabina Mirri prende le distanze da un'immagine, quella della fabbrica degli artisti, dell'East Village a Roma, che rischia di divenire stereotipa. E preferisce mostrare il suo studio come un semplice «spazio contenitore» di un lavoro d'immagine, spazio funzionale e pertinente. Lo studio è, infatti, grande e chiaro, zona di riposo relativamente formale, molto ordinata, contraddistolta solo dall'inimitabile disordine del tavolo dei colori.

I luoghi dell'immagine. Fra i riti di passaggio e di produzione dell'immagine d'arte ve n'è uno su cui da qualche tempo si sta creando curiosità e attenzione, lo «studio dell'artista». E infatti sempre più frequenti sono le operazioni a «studio aperto» per visitarli, da parte di un pubblico anche differenziato. Vediamone alcuni, come luoghi dove l'immagine nasce.

LORENZO TAUPI

Sempre nella fabbrica, ma assai differenziato, lo studio dello scultore Nunzio. Spazi grandissimi, ma ingombri di moltissimo lavoro, di moltissimi pezzi, di moltissimo legno, di moltissimi trucchi, di moltissimi lavori finiti, di moltissimi lavori non finiti. È, quasi inutile dirlo, lo studio che più ricorda l'originale funzione di fabbrica. E lui come lo vive? Potrebbe essere, in lo studio, dappertutto (ci racconta), un grande spazio collocato ovunque, meglio se rinnovabile col rinnovarsi del lavoro. Uno spazio di passaggio, un treno, uno spazio di viaggio. Viaggio del lavoro, certamente, come testimoniano le belle sculture in legni bruciati appoggiate ai muri, come segnali di distanze, di chilometraggi, di confini.

Assai diverso l'atteggiamento del pittore Toti Scialoja, come diverso è lo spazio dello studio. Centro storico, quartiere rinascimentale (piazza Mattei). Grandi stanze eleganti senza enfasi; dalle finestre la bella architettura rimanda segnali di ordine, di armonia come c'è armonia nelle belle tele distese. Armonia necessaria, ci dice Scialoja, è necessaria funzione, per l'artista, dello studio come tana, rifugio, contenitore «in isolamento» di pensieri e percezioni. Quali sono i problemi nel

refugio così ottenuto? La permanenza dei lavori finiti (e superati nel lavoro) che tendono a bloccare la ricerca, ci vorrebbe uno spazio continuamente svuotato, ogni volta nuovissimo. La sua esperienza, per esempio, a Gibellina, per il Museo.

Ma come si «vede», infine, come si «guarda» un lavoro in studio? C'è effettivamente una percezione diversa; il quadro si presenta nella posizione della sua lavorazione (tela distesa a terra nel caso di Scialoja) con attorno le macchie dei colori che si sono man mano sovrapposti, è più difficile stabilire una classifica di valori, ogni quadro si giustifica con i processi di ricerca che contiene, il «privato» dell'immagine è più forte del «pubblico». E quali, e, chiediamo a Scialoja, il ritratto «squadrato» nello studio? Non quello del critico, ma quello, desiderante e affettivo, del collezionista che ama e conosce il lavoro.



Simon Jeffes, leader della Pco

All'ombra dell'ukulele e del cuetro

La Penguin Café Orchestra, ospite del programma D.o.c. ha proposto brani del nuovo album *Signs of life*, strappando applausi anche a riprese concluse. La formazione musicale è capitanata da Simon Jeffes, polistrumentista e compositore con una particolare predilezione per il Giappone. Con Jeffes parliamo della sua storia musicale, dell'incontro con Brian Eno e dell'amore per i pinguini.

DANIELA AMENTA

Non sono una rock-band e neppure un gruppo di avanguardia. Per certi aspetti la musica che proponiamo rievoca suggestioni tipicamente classiche, in altri casi mescola timbriche folk ad elegantissime soluzioni ambientali. Si chiamano «Penguin Café Orchestra» e rappresentiamo uno dei più originali ed intelligenti modelli di formazione contemporanea di questi ultimi anni. Capaci di

coniugare stili apparentemente contrastanti in un insieme armonico di rara bellezza, questi «pinguini» anglosassoni sono un ensemble aperto ed in continua evoluzione, che spazia tra i mille aspetti del suono senza mai perdere l'identità che li contraddistingue. Cinque dischi all'attivo, una particolare predilezione nei confronti dei riti e dei costumi giapponesi, la «Pco» è capitanata da Simon Jeffes,

polistrumentista e compositore ineccepibile. Che peso ha avuto per te l'esperienza dell'ambientale e l'incontro con Brian Eno?

Un valore assoluto, direi, in quanto mi ha permesso di ampliare certi orizzonti sonori. Brian, poi; è stato il primo ad accorgersi di noi offrendoci l'opportunità di lavorare con la «Obscure», la sua etichetta. E il Giappone in che termini ha inciso sul tuo lavoro? Ti ha influenzato più come persona o più come musica?

Che cosa pensi del lavoro svolto dalla «A.D.» e di quelle formazioni coinvolte in un progetto discografico così poco convenzionale?

Tempo fa ho ascoltato un paio di pezzi dei «Cocteau Twins» e ritengo siano un'ottima band. In particolar modo trovo gradevole e affascinante la voce della cantante. Come riesce un personaggio del tuo stampo a rimanere fuori dalle pressioni e dal caos della scena rock?

È una questione di sopravvivenza. Più aumentano le possibilità di venir trasformato in un affare commerciale, più diminuisce la creatività dell'individuo. Quello del rock è un ambiente brutale ed io non voglio diventare un «business».

proprie partiture arcaiche per riprodurre le atmosfere della musica etnica?

Non proprio ma cerco di usare gli strumenti in un'ottica folk. Forse per tale ragione mi piacciono i suoni acustici dell'ukulele, del cuetro e del violoncello. Pur possedendo una mentalità piuttosto elastica, non sono ancora riuscito ad abituarli all'idea delle melodie costruite con i sintetizzatori...

So che dietro all'iconografia del pinguino c'è una lunga storia ma, effettivamente, cosa rappresenta per te questo animale?



Un «pinguino» tra i suoi strumenti